

SUPPLEMENTO

Al Num. 264 del

GIORNALE DI PADOVA

In base alle deliberazioni 5 luglio 1875 del Consiglio Provinciale e dietro i conformi pareri della Deputazione, e dei Commissari Tecnici Provinciali si pubblicano qui di seguito gli atti e rimostranze mosse sulla QUESTIONE DEL BRENTA, cioè:

1. Parere dei Commissari tecnici Provinciali.
2. Rapporto degli stessi e Protesta della Deputazione.
3. Voto tecnico dei Commissari Provinciali.
4. Allegato a quest'ultimo.

ad N. 1.

PARERE DEI COMMISSARI TECNICI PROVINCIALI

Alla Deputazione Provinciale di Padova

Cotesta spettabilissima Deputazione Provinciale colla Nota 10 corr. N. 1591 chiede il parere dei sottoscritti sulla convenienza ed utilità di pubblicare col mezzo della stampa, sia la protesta che Essa rassegnava a S. E. il Ministro dei Lavori pubblici, sia la scrittura presentata dai sottoscritti alla Commissione Governativa per la questione del Brenta e qui unita in copia, ovvero soltanto il primo di questi due documenti.

Se una pubblicazione deve farsi, non mettono dubbio i sottoscritti che sia opportuno estenderla anche alla loro scrittura ed anzi caldamente lo desiderano affinché, insieme al poco che ad essi venne dato di operare a tutela degli importanti interessi ch'erano chiamati a difendere, conosca almeno il pubblico quanto più aveano in animo di fare e come ne siano stati impediti dalle ripulse e dall'arbitrio della Commissione Governativa cui non calse occuparsi delle ripetute loro istanze.

E se in virtù del voto della prefata Commissione una decisione venne presa dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici nel senso di quanto riferivano i pubblici fogli, credono inoltre che la pubblicazione de' citati documenti non solo sia opportuna, ma necessaria — e per evitare a questa Provincia la taccia d'esser poco curante de' suoi più gravi interessi, e perchè vuolsi credere si potranno per tal modo conoscere le ragioni alle quali venne appoggiata una decisione contraria al parere espresso dai sottoscritti, ed all'occorrenza riparare alle perniciose conseguenze di un giudizio che non esitano di dichiarare prematuro ed imprudente.

A cotesta Spettabilissima Deputazione non mancano mezzi per accertarsi della esattezza delle divulgate notizie, ed Essa può conseguentemente apprezzare l'opportunità della progettata pubblicazione assai meglio dei sottoscritti i quali si rimettono su questo punto interamente al Suo illuminato giudizio.

Padova 7 Settembre 1875.

G. Bucchia
D. Turazza
E. Zanardini

ad N. 2.

RAPPORTO

dei

DELEGATI PROVINCIALI SULLA QUESTIONE DEL BRENTA

Alla Deputazione Provinciale di Padova

Nelle due ultime sedute della Commissione pel Brenta le quali ebbero luogo in Roma, i sottoscritti, come aveano qui in Padova domandato, sebbene indarno, la raccolta di molte nozioni e la esecuzione di completi rilievi allo scopo di avere tutti gli elementi necessari a risolvere una questione tanto difficile e complessa, insistettero colà per avere

almeno notizia delle conclusioni alle quali la Commissione governativa era addivenuta nella sua relazione.

La Commissione però nè volle acconciarsi a dare queste conclusioni nè acconsentì ad entrare in alcuna discussione coi sottoscritti sebbene il Dispaccio Ministeriale 6 ottobre 1873 N. ²⁴⁴⁷²/₂₄₄₇₂ dichiarò espressamente che i rappresentanti delle Province erano chiamati anche a discutere colla Commissione governativa il grave argomento.

Pare che la Commissione null'altro volesse che delle osservazioni o dei ricordi, promettendo di esaminarli e di tenerne il debito conto; volesse cioè precisamente quello che, senza il corredo di dati certi e di tutti gli elementi richiesti, era impossibile ai sottoscritti di offrire senza correr rischio di compromettere con una superficiale ed incompleta trattazione dell'argomento i gravi interessi dei quali venne ad essi confidata la difesa.

Se avesse almeno la Commissione fatto conoscere le sue conclusioni, avrebbero avuto i sottoscritti un campo più ristretto sul quale concretare le proprie osservazioni e proccacciarsi quei dati senza i quali era assolutamente impossibile concretare un motivato parere.

Ma, come si disse, la Commissione non vi acconsentì, e solo dopo lunghe discussioni si indusse a comunicare in un foglio allegato in copia le norme che essa avea in animo di proporre al Consiglio Superiore dei Lavori pubblici secondo le quali si doveva procedere alla compilazione dei progetti comparativi pella condotta del Brenta fuor di Laguna, qualora il Consiglio predetto credesse che a tale partito fosse opportuno appigliarsi; ed assegnò ai rappresentanti delle Province il termine a tutto il 15 corrente per presentare le loro osservazioni, aggiunte o memorie.

Dal tracciamento di queste norme, e dalla discussione seguita in seno della Commissione i sottoscritti hanno ogni ragione per dubitare che il partito che la Commissione sarà per proporre al Consiglio sarà quello della espulsione del Brenta dalla Laguna, e dello studio dei progetti comparativi secondo le norme accennate più sopra ed espresse nel foglio che venne comunicato agli stessi.

Ora questa parrebbe ai sottoscritti una inconseguente ed avventata risoluzione che può nuocere grandemente alla tranquilla disamina ed alla savia soluzione della questione difficilissima, e può mettere quindi a repentaglio le sorti della terra ferma, assoggettandola ad una sorpresa, non difficile ad avverarsi una volta che quel partito della esclusione del Brenta dalla Laguna fosse definitivamente accettato.

Ond'è che nella scrittura da essi così affrettatamente apparecchiata e spedita a Roma entro il termine prefisso, studiarono di combattere principalmente questa eventualità e credono che sia del massimo interesse pella Provincia di Padova di adoperarsi a tale scopo con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione.

Fra questi pare ai sottoscritti non ultimo quello di protestare presso al Ministro pel modo con cui venne condotta la questione escludendo i Commissari delle Province dalla discussione della parte principale e più grave della questione; lo che è contrario eziandio al volere dello stesso Ministro chiaramente espresso nel succitato Decreto; e di protestare principalmente perchè non sia accettata alcuna massima definitiva prima che sieno condotti a termine tutti i progetti e gli studi comparativi sopra accennati conformemente alla scrittura inviata dai sottoscritti alla Commissione e della quale si onorano di inviare una copia a codesta Onorevole DEPUTAZIONE PROVINCIALE per di Lei norma, e per quell'uso ch' Ella reputasse opportuno di fare.

Fiduciosi di aver soddisfatto ai desideri di codesta Onorevole Deputazione nel difficile mandato a loro assegnato si professano

Padova li 16 maggio 1875

Domenico Turazza
E. Zanardini

ad N. 2.

PROTESTA DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

al

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

SULLA QUESTIONE DEL BRENTA

La relazione avuta di quanto accadde nelle due sedute che la Commissione Governativa per la questione del Brenta tenne in Roma addì 26 e 30 aprile p. p., alla quale intervennero pel disposto dal Disp. Minist. 13 mese stesso N. ²⁴⁴⁷²/₂₄₄₇₂ i rappresentanti delle due Province interessate non poté a meno di eccitare nella sottoscritta Deputazione Provinciale un senso della più rammaricante sorpresa.

Ricusando già fin da principio la esecuzione di quei profondi e maturi studi espressamente richiesti dai Delegati di Padova, la Commissione Governativa dimostrò di sconoscere la gravità e l'alta importanza della questione.

Rifutando poscia in Roma di entrare nella discussione dell'argomento od almeno di far conoscere le conclusioni alle quali era addivenuta, la Commissione stessa non tenne dall'una parte in conto alcuno il Decreto Ministeriale 6 ottobre 1873 N. ²⁴⁴⁷²/₂₄₄₇₂ col quale disponevasi che la discussione avesse luogo, e mise dall'altra i Delegati di Padova nella assoluta impossibilità di adempiere il mandato importantissimo loro conferito.

Bene è adunque giustificata la meraviglia espressa, e del pari giustificato è il timore che la Commissione possa proporre senz'altro al Consiglio superiore dei Lavori pubblici una soluzione sia pure di massima, dell'arduo problema, salvo di procedere poscia agli studi necessari per porre ad atto il prescelto partito.

Affermare un principio senza conoscere dapprima se e con quali mezzi lo si possa acconciamente tradurre in atto, sembra in ogni caso un procedere inconseguente e tale da non attendersi da uomini di senno maturo, ma nella attuale circostanza è inoltre cosa assai pericolosa e lesiva dei legittimi interessi di questa Provincia.

Le difficoltà gravissime del soggetto, la nessuna urgenza di precipitare in affare di tal peso un qualsiasi giudizio, e la assoluta insufficienza degli studi fatti finora appariranno manifesti alla Eccellenza Vostra, dalla scrittura che i Delegati di questa Provincia presentarono alla Commissione e della quale la scrivente Deputazione ha l'onore d'inviarle occlusa una copia.

Approvando pienamente l'operato dei suoi delegati, la Deputazione Provinciale non può che unirsi a loro nella domanda con cui quella relazione si chiude, protestando altamente in nome dei gravissimi interessi che essa è chiamata a difendere contro l'irregolare procedere della Commissione Governativa, e precipuamente perchè non sia accettata alcuna massima relativa all'espulsione od alla conservazione del Brenta in laguna di Chioggia, se prima non sieno condotti a termine e maturamente discussi tutti quegli studi che i Delegati di Padova chiaramente dimostrarono essere necessari.

Per ciò la scrivente Deputazione si rivolge a Vostra Eccellenza, della quale è ben noto l'alto senno e la rigorosa giustizia, ben sicura che vorrà provvedere acciò una imprudente risoluzione non abbia a compromettere la sorte di estesissimi territori già da secoli travagliati più ancora che dalla violenza dei fiumi che li attraversano, dagli effetti delle diverse e frequenti modificazioni che gli uomini con vari, e spesso fallaci intendimenti non si peritarono di arrecare al loro corso.

La Deputazione Provinciale.

ad N. 3.
VOTO TECNICO DEI COMMISSARI PROVINCIALI

**All' Illustre Presidente
 del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici**

ROMA

Il dispaccio Ministeriale addì 6 ottobre 1873 N. 25664—15998 significava alla Deputazione provinciale di Padova, che erano stati notificati a cotesto Consiglio Superiore dei Lavori pubblici i nomi dei rappresentanti di Padova e di Venezia nella quistione del fiume Brenta «perchè fossero invitati alle visite che per avventura fosse per fare la Commissione tecnica Governativa a fine di esaminare in luogo la quistione del Brenta; nonchè alle sedute che saranno reputate necessarie, perchè i rappresentanti stessi possano esporre e discutere tutto quanto valga a recar luce nella disamina del complesso argomento.»

Coerentemente al disposto da quel Dispaccio la Commissione prefata tenne una prima seduta in Padova, seguita da una sola visita al luogo della quistione alle quali intervennero i sottoscritti rappresentanti della Provincia di Padova. L'imperversare del tempo nel di della visita impedì che si potessero fare ricognizioni ed esplorazioni diligenti e minute estese a tutti i luoghi che doveano essere esaminati per formarsi un'idea chiara della gravità e difficoltà dell'intricato problema, e della grande copia di notizie certe e di accurate ricerche che sono necessarie per meditarne la soluzione. La visita si ridusse ad una affrettata corsa dalle foci del Brenta a Chioggia. Ond'è che i sottoscritti chiesero alla Commissione che fossero fatte indagini diligenti e particolarizzate, rilevazioni geodetiche ed idrometriche accurate estese a tutti i luoghi ch'entrano necessariamente nel campo delle investigazioni di chi deve studiare la soluzione dell'arduo problema col proposito di conciliare con giusta lance gli opposti interessi di Padova e di Chioggia.

A coteste dimande incompletamente rispose la Commissione, sicchè i sottoscritti persuasi che senza il corredo di tutte le richieste rilevazioni non fosse possibile accingersi allo studio approfondito della assai complessa quistione, ripeterono per ben due volte le loro dimande addì 22 aprile 1874, e 19 marzo 1875, ma indarno; ed intanto la Commissione, senza sentire nemmeno le loro ragioni, fermò il suo giudizio sulla quistione e compilò la relazione informativa da presentare a cotesto Consiglio Superiore. La quale sarebbe stata anche discussa in adunanza generale da quell'illustre Consesso, se una interrogazione in proposito mossa nella Camera dei Deputati all'onorevole Ministro dei lavori pubblici non lo avesse avvertito dello irregolare procedimento, e indotta l'alta sua saviezza e rigorosa giustizia a prevenire l'errore.

Per la qual cosa avvenne che il Prefetto di Padova presidente della Deputazione provinciale, partecipasse ai sottoscritti il disposto del Dispaccio Ministeriale addì 13 aprile p. p. N. 24172—4523 in virtù del quale essi ed i rappresentanti della provincia di Venezia erano chiamati ad assistere all'adunanza della Commissione che dovea tenersi in Roma il giorno 26 di quel mese.

L'adunanza ebbe effetto nel di divisato, e si ripeté nel giorno 30 dello stesso mese, e quantunque in coteste due sedute i sottoscritti non abbiano potuto ottenere dalla Commissione concludenti spiegazioni dei motivi pei quali si lasciarono senza risposta le loro dimande sopra accennate, nè tampoco abbiano potuto ottenere partecipazione delle conclusioni della sua relazione, e quello che più ancora importa, degli argomenti e dei raziocinii che la condussero a quelle conclusioni, informazioni coteste che avrebbero dovuto essere porte ai sottoscritti se si avesse voluto entrare nelle discussioni che il Dispaccio Ministeriale addì 6 ottobre 1873 sopra citato stabiliva doversi fare per recar luce, come esso dice, *nella disamina del complesso argomento*; quantunque dicesi, sia stato usato dalla Commissione cotesto indebito riserbo coi sottoscritti, tuttavia nell'ultima delle sopra mentovate sedute ebbero dalla cortesia dell'illustre Presidente della Commissione stessa il foglio qui allegato in copia, col quale si accenna a progetti comparativi dei diversi modi di condurre il Brenta a sfociare in mare, dei quali proporrebbe la Commissione al Consiglio superiore dei Lavori pubblici lo studio e la compilazione nel caso che fosse da esso Consiglio fermato il partito di togliere la foce di quel fiume dalla laguna di Chioggia; e si invitano i sottoscritti a presentare su di essi le loro osservazioni e proposte.

Accolto assai di buon grado l'invito, nel mentre che si reputano a onore rassegnare al chiarissimo Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici la presente scrittura contenente le loro considerazioni ed il loro parere sull'argomento, perchè voglia compiacersi di rimetterla alla Commissione, non possono dissimulare l'inconseguita che loro pare di ravvisare nella proposizione di esporre e subordinare lo studio e la compilazione dei detti progetti comparativi alla deliberazione del partito di rimuovere o meno il Brenta dalla laguna di Chioggia.

La quistione di cui si tratta è una quistione complessa che deve essere considerata e discussa nel suo insieme se si vuole riuscire ad un giudizio corretto e giusto.

Gli interessi della laguna sono in contrasto con quelli della finitima terraferma; se si pensa agli uni separatamente dagli altri è certo che si viene a conclusioni disparatissime, a giudizi rovinosi o per gli uni o per gli altri.

Per conoscere quello che sia più conveniente al divisato fine di rimediare alla laguna senza nuocere alla terraferma è mestieri rivolgere l'attenzione ad un tempo ad entrambi quegli opposti interessi. Bisogna avere innanzi agli occhi e il rimedio da recare alla laguna ed i progetti intesi a salvare la terraferma; bisogna pesare con giusta lance e quello e questi ed aggiustarne possibilmente il peso così che si equilibrino esattamente. Pongasi per inopinata ipotesi che lo studio di quei progetti conducesse alla convinzione che non

fosse possibile sottrarre alle rovine continue delle rotte devastatrici del Brenta, rimosse dalla laguna, il territorio padovano, sarebbe egli secondo ragione ed equità, per aver fermato il principio della liberazione della laguna dalle acque del Brenta di abbandonare subito alla devastazione una intera provincia e le sue più ricche e feraci campagne, con così ingenti spese riscattate alla cultura ed alla prosperità, a fine di prevenire un danno remotissimo, che forse appena nel processo di qualche secolo può recare il Brenta alla sola città di Chioggia? a fine di prevenire un danno per avventura men grave di quello che può parere e che può essere dall'arte ritardato più in là ancora del lontanissimo tempo in cui l'opera lenta della natura lo ha confinato? E se codesta rovina della terraferma non si volesse e non si potesse, com'è naturale permettere; se fosse quindi mestieri abbandonare il fermato principio, non sarebbe stato altamente inconsulto e pericoloso l'averlo così alla leggera proclamato? Chi non prevede quanto più gravi sarebbero gli effetti di così amaro disinganno posti al confronto della presente artificiale agitazione?

Nè giova il dire, come per avventura si fece da alcuno, potersi argomentare l'opportunità dell'esclusione del Brenta dalla laguna da ciò che, essendo pur cosa certa l'interrimento della laguna per opera del fiume, e potersi solo dubitare del tempo in cui ciò abbia a compiersi, si finirebbe pur sempre ad aver rovinato Chioggia senza aver giovato al Brenta, e con sommo pregiudizio degli scoli della terraferma. Ma è pur facile lo scorgere la parte debole e l'errore di questo ragionamento, perchè in simile affare la quistione del tempo è per certo cosa influentissima, e perchè anche giunto il fiume al posto di Chioggia si troverebbe tuttavia in condizioni ben più favorevoli di quelle alle quali sarebbe condotto dall'averlo deviato dalla laguna, e perchè finalmente agli scoli che ora entrano in laguna sarebbe cosa non difficile il provvedere per altrà via.

Pare dunque ai sottoscritti fuor di contesa non doversi prendere alcuna risoluzione nel proposito se prima non si abbiano innanzi agli occhi tutti insieme gli elementi necessari a compiere lo studio maturo e approfondito dell'arduo problema, fra i quali principalissimi ed indispensabili sono i progetti comparativi sopra accennati; essi recheranno verumene nella quistione complessa che la Commissione ora non può avere disaminata che superficialmente e non a fondo, per mancanza dei dati e delle particolarizzate notizie che inutilmente i sottoscritti non si peritarono di domandare e che lo studio di quei progetti condotto con la debita diligenza e conoscimento valerà certo a somministrare.

Frattanto venendo i sottoscritti al loro assunto, credono bene innanzi tutto notare come lo stesso Paleocapa, quando mezzo secolo fa pubblicava il suo scritto intorno allo Estuario Veneto col titolo: «Esame delle opinioni di Benedetto Castelli e di Alfonso Borelli sulle lagune di Venezia» si mostrasse persuaso che a regolare il corso del Brenta bastasse potesse ridurre all'atto il piano Artico, il quale manteneva l'esclusione del fiume dalla laguna di Chioggia. Ma cotesta sua prima credenza cadde dappoi quando gli venne fatto di consultare ed esaminare minutamente in tutti i suoi particolari quel piano, e poté accertarsi per via di riscontro con nuove livellazioni delle inesattezze di quella che avea servito di base al piano stesso, riconoscerne i vizii radicali, e l'impossibilità di mandarlo ad effetto senza dare occasione alla riproduzione dei disordini che si erano nel preesistente corso del fiume sperimentati. E venne allora nella convinzione che altro rimedio efficace e sicuro non vi fosse che il solo di gettar Brenta e Novissimo nella Laguna di Chioggia; persuaso che così facendo non si derogasse al principio proclamato dalla Repubblica veneta del bando dei fiumi dal suo Estuario, ma non si facesse che temperarne l'esagerazione.

Imperocchè esso credeva che allo stato di elevatizza a cui erano già venute le piene del Brenta, che correva per lunghissimi tratti col fondo più elevato della campagna, e allo stato ancor più pericoloso al quale si sarebbe ridotto quel fiume per alzamento progressivo di letto e di pelo se avesse continuato a girare intorno alla laguna, sarebbe stato impossibile impedire le rotte delle sue arginate.

Ond'è ch'era ferma opinione di Paleocapa che si sarebbe rinnovata quella serie di sventure che desolava la terraferma quando, abbandonando quanto con ingenti spese fu finora fatto per ridonarle la prosperità perduta, si fosse ricondotto il Brenta nella sua prima foce in Conca di Brondolo. E così credeva per le ragioni stesse che prima lo avevano persuaso della inefficacia del piano Artico a rimuovere i vizi del preesistente corso del fiume, le quali ragioni sono fatte palesi nella sua prefazione al piano Fossombroni dove si legge:

«Con questi falsi supposti è facile comprendere qual risultamento avrebbe avuto quella tanto propugnata regolazione di Brenta che si chiamò il piano Artico. Un totale sovvertimento sarebbe succeduto nei tronchi Superiori del fiume e dei canali attinenti; e quel grande accorciamento che si riduceva da Fossa Lovara a Corte col taglio di nuova inalveazione, senza preporvi alcun corrispondente accorciamento da Corte in giù, avrebbe convertita in vera impossibilità la difficoltà già gravissima di contenere quivi dentro l'alveo le piene.»

Con tutto che Paleocapa quando fu nominato presidente della Commissione lagunare istituita col Decreto 6 ottobre 1866, propugnasse il mantenimento della foce del Brenta nella laguna di Chioggia, come si conosce leggendo la sua esposizione sullo stato antico e sulle vicende degli Estuari Veneti allora pubblicata, pure non dimenticava i riguardi dovuti a quella laguna ed al suo porto, e nelle istruzioni che dettava alla sotto-commissione preseduta dallo Ispettore Scotini di chiara memoria che di cotesto soggetto dovea occuparsi, avvisava ai provvedimenti che si doveano studiare perchè, subordinatamente alle conseguenze del reggimento idraulico stabilito dal piano Fossombroni, ne fossero raffrenati i perniciosi effetti per così lungo spazio di tempo da non dar motivo d'inquietudine alla Città di Chioggia.

E di cotesti provvedimenti che doveano applicarsi alla

regolazione della foce dei due fiumi; a procurare acquisti vantaggiosi tanto nel rispetto della produzione quanto in quello della salubrità dell'aria con regolari colmature della laguna morta; a giovar meglio alla navigazione commerciale interna, l'Ispettore Scotini avea condotto bene innanzi gli studii prima che con danno gravissimo del pubblico servizio fosse da morte rapito, e deggiono trovarsi negli Atti della Commissione Lagunare. Rinvenirli e consultarli sarebbe ottimo consiglio, perchè fatti da quella mente acuta e investigatrice, appieno instrutta per lunghe osservazioni e meditazioni delle più minute circostanze e delle vicende dei luoghi, ricca di dottrina e di esperienza, recherebbero assai più luce nell'argomento che erudite dissertazioni spoglie di pratico fondamento.

Certo è che l'enorme quantità di materia che la prima introduzione del Brenta e del Novissimo nella Laguna di Chioggia ha depositata formando interrimenti irregolari e men utili nei bassi fondi della laguna morta, non verrà più in avvenire; perchè nei primi anni della immissione lo scaricarsi con tanto maggior caduta delle loro acque e principalmente delle loro piene, velocità si fattamente il corso che rapì quella stragrande massa di terra dal profondamento degli ultimi tronchi dei loro alvei pensili, e dal concomitante scoscendimento delle golene; ma stabiliti gli alvei conforme alle presenti loro condizioni idrauliche, la corrente non porterà più dentro in laguna che le sole minori e leggierie torbide provenienti dalle periodiche piene, onde l'interrimento della laguna morta procederà lentissimamente per solo effetto di quella parte delle sottili torbide delle piene che i fiumi ed il riflusso delle maree non avranno potuto condurre fino al mare.

Sarebbe stoltizia negare che questo interrimiento non abbia a succedere, ma lungi ch'esso possa verificarsi in quel breve periodo di tempo che si va immaginando, passerà qualche secolo prima ch'esso faccia progressi così notevoli nella laguna viva animata dal fiotto marino coadiuvato dalla corrente fluviale, da pregiudicarne l'ampissimo bacino, e tanto più poi se a riparare, per quanto è concesso dall'arte, all'opera lentissima della natura si applicheranno i provvedimenti che uno studio accurato del corso del fiume in laguna dimostrerà più efficaci ed economici.

E perchè si aggiusti fede ai sottoscritti e si rifiutino quelle erronee affermazioni e quelle previsioni allarmanti col cui mezzo sembra volersi estorcere un precipitato giudizio, basterà riportare qui alcune notizie desunte dagli stessi ufficiali documenti citati nella relazione Lanciani e dall'esame fatto in questi giorni delle più recenti rilevazioni. — Risulta infatti dai diligenti e completi rilievi eseguiti nell'anno 1851 dall'Ufficio tecnico di Padova che nei primi undici anni corsi dall'ammissione del Brenta nella laguna, cioè dall'anno 1840 al 1851, il fiume comandò gli ampi e profondi laghi che gli stavano innanzi, estese il suo delta sopra una superficie di ettari 1800, mentre invece nei successivi 17 anni inchiusi fra l'epoca dei primi rilievi e quella in cui vennero esattamente ripetuti, cioè nel 1867, il delta suddetto si accrebbe di soli ettari 240, guadagnati sopra spazi lagunari di minore profondità, e sopra più frequenti barene (1).

Nessun altro esatto e completo riscontro della superficie del delta venne eseguito dopo l'anno 1867, e quanto ebbero incautamente ad asserire circa all'enorme avanzamento delle alluvioni nel 1871 non ha ombra di verità. Nuovi riscontri ordinò invero la Commissione, i quali vennero eseguiti dall'ufficio tecnico di Venezia nell'anno 1874, non però spinti fino ad abbracciare tutta la superficie del delta, ma solo volti allo scopo di stabilire la superficie delle accessioni, e ciò procedendo dalla laguna verso il perimetro ultimo rilevato dall'ufficio di Padova, riferibile all'anno 1867 e non già all'anno 1871 come erroneamente si credette; ed ognuno può facilmente scorgere quanto una tale operazione sia difficile ed incerta.

Ma quando pure si voglia accettare senz'altro questi risultati l'ulteriore aumento della superficie del delta negli ultimi sette anni non risulterebbe tuttavia maggiore di ettari 183.

Ben si può quindi arguire da questa ormai lentissima progressione entro gli spazii ancor vuoti della laguna morta quanto più lento e difficile ancora sarà l'avanzarsi delle alluvioni nella laguna viva.

Si abbandonino dunque le esagerazioni, e non si voglia recare in campo quello spauracchio della distanza di tre soli chilometri che corre fra la punta più avanzata delle alluvioni ed il porto, senza ricordare che a pressochè eguale distanza estendevansi in quel punto le preesistenti barene della laguna morta, e che ancor più presso a Chioggia era la linea generale delle alluvioni nel 1610, quando dopo ben due secoli il Brenta venne espulso completamente dalla laguna (2); non si deplori il naturale interrimiento di alcuni canali della laguna viva senza accennare contemporaneamente all'approfondamento di qualche altro; allo asporto, ormai iniziato di bellette già deposte ed assodate per opera delle correnti di riflusso; e, quel che più monta, al miglioramento generale del porto (3); non si dia almeno tutta la colpa della crescente mortalità di Chioggia ai miasmi alluvionali, senza osservare che i venti dominanti li spingono in direzione opposta alla città, senza pensare all'addensamento della popolazione e ad altre cause inerenti alla condizione dei luoghi; e si concluda coi sottoscritti che il tempo occorrente a colmare l'intera laguna va contato non già per decine di anni ma per secoli, e che i danni attuali sono ben lungi dalla proclamata gravità.

Confortati da codesta credenza i sottoscritti non si peritano a dire apertamente che non vi ha urgenza di sorta che obblighi a dare un giudizio affrettato ed inconsulto, ed insistono nella loro giusta dimanda che alcuna deliberazione nell'argomento non sia presa se prima non si abbiano davanti agli occhi tutti gli elementi della quistione complessa per

(1) Rapporto Beroaldi 22 settembre 1867.

(2) Zandini, Memorie storiche.

(3) Rilievi dell'anno 1874.

discuterli e bilanciarli insieme; fra i quali importantissimi sono appunto i progetti comparativi ai quali avvisa il pregiato foglio addì 30 aprile p. p. rimesso ai sottoscritti dall'onorevole Commissione.

In proposito poi di codesti progetti che giusta quel foglio deggiono riguardare alle « diverse linee » e foci per il « Brenta e Bacchiglione recentemente proposte, o che dallo « incaricato del progetto fossero ritenute utilmente proponibili; alla conservazione della navigazione nel suo attuale « svolgimento; alla maniera di condurre gli scoli del basso « Padova, immettendoli nella laguna liberata dal Brenta; « alle condizioni idrometriche del nuovo corso, collegandovi « i lavori delle nuove arginature per difendere il territorio « Padova tanto superiormente quanto inferiormente a Conche »; i sottoscritti nella strettezza grandissima del tempo accordato per la presentazione delle loro osservazioni, e nella mancanza delle notizie e delle rilevazioni che hanno tante volte inutilmente richieste, e del tempo per procurarsele, si restringeranno a poche considerazioni generali, nella ferma speranza che raccolti, mercè la compilazione dei detti progetti comparativi, tutti i dati, che ora mancano, necessari allo studio particolarizzato e maturo della questione complessa, prima di deliberare alcun partito sulla medesima, verranno invitati ad assistere a quelle disamine e discussioni prescritte dal Dispaccio Ministeriale 6 ottobre 1873 sopra mentovato, dalle quali devono scaturire i giusti criteri che condurranno alla soddisfacente soluzione del problema, ed allo sviluppo del definitivo piano esecutivo di quel partito qualunque che venisse prescelto.

Non merita alcuna considerazione la balzana idea di immettere il Bacchiglione in Brenta a Conche, accorciandone il corso attuale di 16 chilometri, e di condurli uniti, per la Conca di Brondolo a terminare in mare. La tenuità e leggerezza delle torbide convioate dal Bacchiglione; il vantaggioso rapporto fra le magre e le piene di questo fiume, che anche in acqua ordinaria ha copiosa portata, fanno ch'abbia l'alveo molto meno declive di quello del Brenta, sicché a 16 chilometri a monte della sua foce, cioè a dire a Conche, dovrebbe farsi acclive per raggiungere il fondo del Brenta, il che viene confermato dalle osservazioni giornaliere delle altezze rispettive del pelo dei due fiumi che si fanno quotidianamente agli idrometri di Conche.

E ammesso anche che i fiumi uniti profondassero l'alveo comune, pure è impossibile che lo sbassamento arrivi al segno di agguagliare il fondo a Conche con quello del Brenta, tanto meno poi con quello più elevato nel quale si stabilirebbe condotto che fosse a far foce in mare; onde ne verrebbe un tale disordine nel regime idraulico di Bacchiglione che farebbe perdere tutti i benefizi recati dalla attuale sua regolazione.

E qui cade in acconcio lo avvertire come le piene proprie del Bacchiglione, dipendentemente dagli enormi accorciamenti procurati al fiume nei tronchi superiori, siansi elevati nei tronchi inferiori da Bovolenta in giù così da superare l'altezza sistematica dei nuovi argini, che si dovettero munire di soprassogli, e che ora con grave dispendio si vanno di bel nuovo rialzando. Ora si pensi alla strabocchevole altezza a cui si eleverebbe la piena dopo l'unione dei due fiumi, all'enorme alzamento degli argini ed all'inevitabile distruzione delle fiorenti borgate di Bovolenta e Pontelongo che ne sarebbe la necessaria conseguenza; non ch'è al diuturno imminente pericolo al quale sarebbe esposto il territorio attraversato, e dopo ciò si giudichi spassionatamente intorno alla serietà di una simile proposta.

Ben più seria e concreta è invece quella formulata dal Lanciani nella sua relazione alla Commissione Lagunare pubblicata colle stampe; ma anche il piano proposto da questo prestantissimo Ingegnere in quella relazione per la deviazione del Brenta dalla laguna di Chioggia non va esente da gravissime obiezioni.

E veramente il motivo che aveva consigliato a far sfociare il Brenta nella laguna fu la creduta impossibilità di mantenere immune da rotte il tronco inferiore del fiume dopo i grandi raddrizzamenti ed accorciamenti dei tronchi superiori a Conche, senza alcun corrispondente accorciamento da Conche in giù fino alla Conca di Brondolo ed alla vecchia foce in mare. Ora codesto gravissimo vizio del piano Artico, che conservava l'alveo preesistente del Brenta da Conche in giù, accorciandolo grandemente superiormente a Conche, era stato avvertito dalla Commissione dei cinque matematici, conte Giordano Riccati, capitano Girolamo Francesco Cristiani, professore Giambattista Nicolai, professore Pietro Zuliani, professore Domenico Coccali nominati dal Senato della Repubblica Veneta a dì 24 novembre 1787 per l'esame di quel piano; i quali stimarono sufficiente rimedio abbreviare quell'infimo tronco del fiume di circa tre chilometri, e proposero che tolto dalla Conca di Brondolo lo si piegasse a sboccare direttamente in mare per un nuovo taglio attraverso la spiaggia rasente la fronte del forte di Brondolo.

Lanciani adottò come buono codesto provvedimento, e il nuovo tronco del Brenta, con nuovo sbocco in mare da lui proposto nella mentovata relazione, segue precisamente la linea del taglio suggerito dai cinque matematici. Ma cotesto breve accorciamento può egli essere efficace a far sì che le piene possano essere contenute da argini non soverchiamente alti e soggetti a facili e frequentissime rotte? Paleocapa e Fossombroni per certo non lo stimarono sufficiente; e di ciò

tanto più è a dubitarsi quando si consideri che la posizione assegnata alla nuova foce riesce sfavorevole rispetto ai venti ed all'impeto dei marosi, e che colla sottrazione delle copiosissime acque ora confluenti in conca di Brondolo si toglie ad essa il più valido aiuto a mantenerla sgombra ed operativa.

È quindi assai discutibile il decidere se questo breve accorciamento sarà bastevole a far sì che la progressione delle cadenti nel nuovo fondo, stabilito come richiede la natura del fiume e la condizione della nuova sua foce, non importi un soverchio alzamento del fondo stesso e non giunga ad alterare le attuali sue condizioni di fondo e di pelo a Strà, ove confluisce il Piovego e si distacca il canale navigabile per Venezia. Grave e difficile quesito questo che il Lanciani credette bensì di risolvere con molto apparato di dottrina ma con troppo poca suppellettile di dati certi e di notizie esatte e positive, così da far sorgere ragionevolmente il dubbio che le sue conclusioni possano non trovarsi poi verificate dal fatto e non possano per conseguenza essere accolte senza molta esitanza.

Ma dato pure che a questo quesito si trovi una soluzione appieno soddisfacente, non per questo restano eliminate altre gravissime obiezioni che possono essere mosse contro il piano medesimo. Afferma infatti il Lanciani nella sua relazione più volte citata che « sarebbe assai meschino provvedimento, per non dir altro, il conservare l'antica confluenza del nostro fiume col Bacchiglione, rinunciando così « ad uno dei più grandi benefici ottenuti coll'attuazione « del progetto Fossombroni e ricadendo in un assurdo contraddetto dall'osservazione e dalla scienza. Resta dunque « stabilito come condizione fondamentale sine qua non dell'odierno bando di Brenta dalla Laguna la sua completa e assoluta separazione dal corso del Bacchiglione. »

Ma cotesta separazione, per quanto giustamente possa apparir necessaria, sarà poi veramente anche possibile in atto? O non vi sono in quella vece motivi fondatissimi per dubitare di tale possibilità?

La foce di Bacchiglione, posta a men che due chilometri dalla nuova foce di Brenta e quasi a contatto con quella dell'Adige, resterebbe invasa ad una volta dalle bellette del Brenta, trasportatevi dalla corrente litorale, e dall'avanzarsi continuo della foce di Adige a ritroso di quella corrente. Ora non si può a meno di non ritenere che questa infelicitissima condizione trascinerebbe seco manifestamente la rovina della foce di Bacchiglione, contro di che non ci pare neppure sufficiente rimedio quello di allontanare la foce di Adige, portandola a Bocca vecchia, provvedimento questo altre volte proposto e rigettato siccome di eccessiva spesa, grandemente pernicioso alla bocca di Levante, per la quale si scaricano gli scoli tutti del Polesine, e per nulla vantaggioso all'Adige stesso.

Qualunque ad ogni modo sia per essere quel provvedimento che un approfondito studio della questione dimostrerà preferibile, sembra potersi affermare fin d'ora con piena sicurezza che l'espulsione del Brenta dalla Laguna andrebbe necessariamente congiunta ad una totale alterazione del regime di Bacchiglione, e che gli scoli del Padova, che attualmente immettono nello stesso, non avrebbero in seguito uno scarico sufficiente, e che dovrebbero condursi tutti a far foce nella Laguna di Chioggia, una volta che fosse questa liberata dal Brenta.

Per tutte queste ragioni che, ove non fosse la ristrettezza del tempo, si potrebbero ampiamente sviluppare, credono i sottoscritti indispensabile nell'interesse della terra ferma, che lo studio dei progetti comparativi cui accenna la Commissione, si debba estendere ai punti seguenti:

a) Ad un attento ed accurato esame delle foci di Brenta vecchia e di Bacchiglione, non che delle condizioni della spiaggia e della foce d'Adige, allo scopo di risolvere il problema se più convenga mandarsi Brenta a far foce isolato in Mare, ovvero congiungerlo con Bacchiglione in vicinanza alla foce; ed in quest'ultimo caso a quale linea debba darsi la preferenza.

b) A tutte quelle esatte e minuziose indagini le quali valgano a porgere quel maggior lume che è possibile di avere in queste ricerche, e sia di guida per poter determinare con sufficiente approssimazione, e dentro limiti abbastanza ristretti, la profondità della nuova foce sotto il pelo basso del mare, la estesa della chiamata di sbocco, e la legge delle cadenti del fiume, dalla cui conoscenza soltanto possono arguirsi i probabili effetti che si avranno relativamente alle condizioni del nuovo alveo alla confluenza di Piovego, e la sua influenza su questo canale e sui canali interni di Padova.

c) Ad uno studio accurato delle conseguenze che la eventuale unione alla foce di Brenta e Bacchiglione produrrebbe sul regime di piena di quest'ultimo fiume, e nelle condizioni dei suoi tronchi superiori, avvertendo al fatto che nella piena del 1872 gli argini di Bacchiglione, che dovevano soprastare alla piena di un metro, vennero soverchiati, e che la piena venne trattenuta a mala pena con opportuni ed estesissimi soprassogli.

d) A tutte quelle severe indagini occorrenti allo scopo di poter arguire la probabile elevazione del ventre di piena, che indubbiamente si formerà, e minaccioso, da Corte a Conche.

e) Alla necessaria regolazione degli scoli tutti dei ter-

ritorii consorziali di Fossa Paltana, Fossa Monselesana, Foresto e Quinta Presa; nonchè dei territori consorziali Ritratto Monselice, Colli Euganei e Pratiarcati, i quali scoli, fermato che fosse il partito di ricondurre il Brenta a metter foce direttamente in mare si dovrebbero guidare tutti a sfogare nella laguna di Chioggia liberata che fosse dalle acque del Brenta.

Ed è questo provvedimento importantissimo ed essenziale, perchè qualunque sia per essere il nuovo regime idraulico al quale si accorderà il Brenta espulso dalla Laguna, fosse pur quello precisamente avvisato dal Lanciani, ciò non pertanto il presente stato di sicurezza e di agricola prosperità delle più pingui e feraci campagne della Provincia di Padova si aggraverebbe enormemente, per confessione anche dello stesso Lanciani, il quale con assai commendevole schiettezza al paragrafo 16 della sua relazione non dissimula « che una piena che si eleva fin quasi a metri 7 sul « fondo di un fiume e viene contenuta da argini, è sempre temibile, in ispecie se diuturna e persistente nel suo « colmo. »

f) Finalmente pare ai sottoscritti che debbano pure essere studiati i bacini alpini di Brenta allo scopo di vedere se siavi possibilità di infrenare le frane le quali determinano una torbida tanto grave del Brenta.

Restringendo in breve quanto venne esposto e dichiarato più sopra dai sottoscritti, essi desiderano ed espressamente dimandano:

1° Che non venga fermato il principio dell'esclusione o della conservazione del Brenta nella Laguna di Chioggia se prima non sieno eseguiti tutti gli studi e tutti i progetti comparativi sopra accennati.

2° Che lo studio dei detti progetti si estenda a tutti i punti indicati, e con speciale riguardo alla condotta degli scoli padovani in laguna di Chioggia, che in ogni caso è la vera condizione sine qua non della espulsione del fiume dalla Laguna stessa, e che nulla sia trascurato intorno a tutti gli altri provvedimenti e compensi da stabilire a giusta ed efficace tutela degli interessi delle Provincie di Padova e di Venezia.

3° Che venga inoltre studiato un progetto per regolare e per infrenare le alluvioni del fiume in Laguna, pel caso in cui dovesse, anche provvisoriamente soltanto, esservi conservato.

4° Completati gli studi ed estesi i progetti comparativi più volte accennati che vengano comunicati ai Delegati delle due Provincie, affinché venga fatta sugli stessi quella discussione che è desiderata dal Ministero.

Padova, 13 maggio 1875.

firmati

GUSTAVO BUCCHIA
DOMENICO TURAZZA
EMILIO ZANARDINI

ad N. 4 allegato al precedente.

MINISTERO
dei
LAVORI PUBBLICI

Roma, addì 30 aprile 1875

Consiglio Superiore

Oggetto - Considerazioni intorno al Brenta e Bacchiglione

Agli onorevoli signori

Prof. Turazza, Bucchia e Zanardini rappresentanti
della Provincia di Padova.

La Commissione nel caso, in cui si dovesse togliere il Brenta dalla Laguna, proporrà nella sua Relazione al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che si studi un progetto completo, nel qual siano considerate le seguenti materie

1° Le diverse linee e foci per il Brenta e Bacchiglione recentemente proposte, o che dall'incaricato del progetto fossero ritenute utilmente proponibili:

2° La conservazione della navigazione nel suo attuale svolgimento.

3° La maniera di condurre gli scoli del basso Padova, immettendoli in Laguna liberata dal Brenta.

4° Le condizioni idrometriche del nuovo corso, collegandovi i lavori delle nuove arginature per difendere il territorio Padova tanto superiormente quanto inferiormente a Conche.

La Commissione esaminerà volentieri tutte le osservazioni, aggiunte o memorie, che gli onorevoli Rappresentanti delle Provincie di Padova e di Venezia vorranno comunicarle in proposito nel più breve tempo possibile e non al di là del 15 maggio prossimo venturo, non potendo essa indugiare oltre il detto mese a riferire al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ed avendo prima bisogno di un qualche tempo per esaminare quelle osservazioni che piacerà agli stessi signori di presentare.

La Commissione

firmati A. GIULIANI
O. BRAUZZI
R. PARETO

Bartolomeo Moschin, gerente

Padova, Premiata Tip. F. Sacchetto